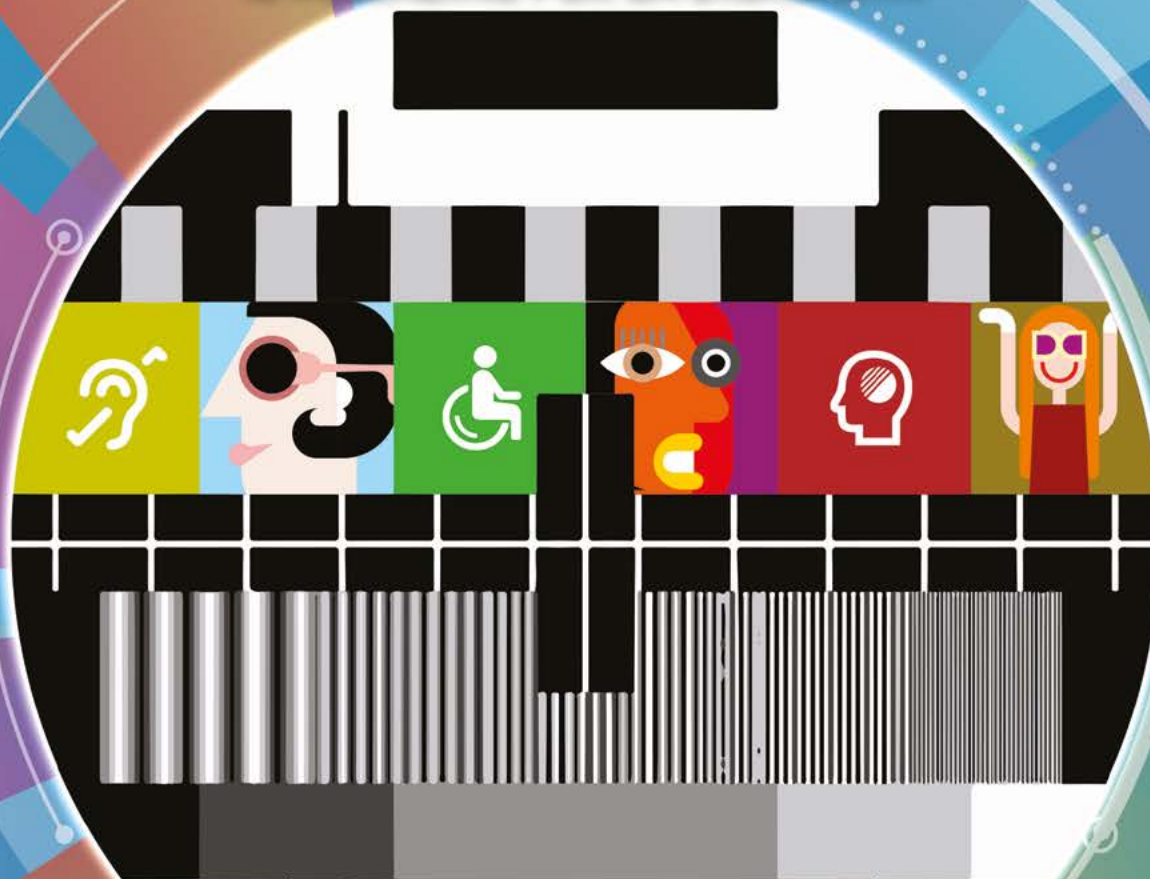


FEBBRAIO 2020

2

SuperAbile INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ



SERVIZIO PUBBLICO

**La tv che include
passa dall'innovazione**

SPORT ESTREMI

**Ilaria e il brivido
dello skate in carrozzina**

DAL MONDO

**Gli scatti di Together,
testimoni di solidarietà**



LIBRI

Quello sguardo interiore che illumina un frammento della storia d'Europa

di A. P.

«Sono giunto a dare questa testimonianza dopo aver percorso una lunga via; ho ritardato a causa di esitazioni, deviazioni, tappe o perché, senza volerlo, sono scivolato in trappole dalle quali l'uscita era difficoltosa, di ritorni alla meta da altre angolazioni, da pigrizia e dalla paura». Radu Sergiu Ruba è uno scrittore romeno e *Donne di altre dimensioni* (Marietti 1820) è il suo primo romanzo tradotto in italiano.

Si tratta di un'opera autobiografica, in cui l'autore, cieco dall'età di undici anni, descrive per la prima volta, in maniera dettagliata e compiuta, l'esperienza vissuta della mancanza della vista. Alla base di tale scelta il comprensibile timore che la cecità, con la forza apodittica del suo manifestarsi, inghiotta l'identità dello scrittore. «Quello che dovevo dire l'ho detto, astenendomi dai particolari: la vista, quella che ho avuto, l'ho perduta verso gli undici anni. E se il paradiso è paragonabile alla fanciullezza, significa che tra i miei dieci e undici anni la luce del paradiso è stata quella che

è andata a tramontare in un altro luogo, nessuno sa dove».

Le pagine del romanzo, però, raccontano molto più dell'esperienza individuale di perdere la vista per affidarsi allo sguardo di una retina interiore. O di come, una volta sparita la funzione dell'occhio, non si estingua di pari passo la memoria del visibile e, mai e poi mai, il ricordo della luce. L'autobiografia di Ruba è un affresco inedito della vita in un piccolo villaggio della Transilvania. Una periferia d'Europa, in realtà collocata al centro di un crocevia di lingue e culture diverse, dove romeni, ungheresi e svevi convivono pacificamente. Attraverso le biografie di famiglia, la storia si snoda lungo l'intero Novecento, dalle prime migrazioni verso l'America, da cui nessuno torna senza denaro, alle deportazioni dei soldati in Siberia, nel corso della Prima guerra mondiale. Dalle strazianti partenze degli ebrei verso Auschwitz fino alla caduta di Ceausescu.

Ma sono i personaggi che si incontrano tra le pagine del romanzo, creandone l'ossatura, i veri protagonisti del-

la narrazione. Protagonisti le cui storie reali risultano ancora più straordinarie dei loro stessi racconti, popolati di streghe, lupi mannari e apparizioni divine. Come mamma Floare, la bisnonna dell'autore, nata a Giungi sul fiume Crasna nel 1887 e partita per ben due volte alla volta dell'America, dove, da sola o col marito, riesce a mettere insieme un gruzzolo di dollari sufficiente a ricominciare una nuova vita in patria.

Sono proprio loro, questi uomini e donne che si stagliano sulle pareti immaginarie del romanzo come una galleria di sorprendenti ritratti di famiglia, a plasmare lo spazio interiore dell'autore. «Io pensavo di che utilità potresti essere tu. E a chi?», chiede sul finale nonno Ioan, riferendosi alla cecità del nipote. E quella domanda, che scatena rabbia e indignazione, turba profondamente il giovane Ruba, che pensa per sé un futuro diverso da quello umile, ma ben protetto, individuato dallo Stato per i ciechi. E che troverà, infine, la sua strada nel linguaggio universale della letteratura. ■

Radu Sergiu Ruba
Donne di altre dimensioni
Marietti 2019
296 pagine
24 euro

